

## ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato il Domenica e le Feste, anche civili. L'Associazione per tutta Italia, a lire 2 all'anno, lire 10 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli abbonati da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, estratto cent. 30.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Per importanza politica primeggia la riforma in via di esecuzione nell'Austria sicché dovremo parlarne alquanto a lungo.

La nuova legge elettorale votata in Austria è sostanzialmente una riforma costituzionale nel senso dell'accentrato e del predominio della nazionalità tedesca numericamente inferiore alla somma di tutte le altre, sebbene le superi tutte di numero presso ad una ad una. Di certo i Polacchi ed i Ruteni della Gallizia, i Rumeni della Bucovina, gli Czechi della Boemia e della Moravia, gli Sloveni della Carniola e delle vicine provincie e gli altri Slavi della Dalmazia gli Italiani della Dalmazia stessa, dell'Istria, di Trieste, del Goriziano e del Trentino tutti assieme formano una grande maggioranza rispetto ai Tedeschi, che dalle due Austrie si diffondono intorno fino al Tirolo ed alla Slesia.

Ma il vantaggio dei Tedeschi è di avere per sé una maggiore compatterza, il centro, la burocrazia e tutto il sistema dell'amministrazione colle sue vecchie tradizioni, la lingua e la maggiore cultura, che tra alimento e spinta da una grande Nazione che sta loro alle spalle. La nazionalità tedesca ha comandato perché valeva più delle altre, e perché si calcolò che essa rappresentava l'antico vincolo per l'Impero esistente, mentre le altre nazionalità potevano rappresentare, sotto alle apparenze dell'autonomia, la separazione. Questo è almeno il pretesto che si dà dagli accentratori. Però la maggior parte delle nazionalità stesse vanno fino all'autonomia, non alla separazione; poiché, se si togli l'Italia, che ha ora un vasto corpo al quale unirsi, le altre nazionalità sono così sminuzzate tra loro che non potrebbero volendo andare fino alla separazione, aspirando soltanto ad un federalismo, nel quale ognuna di esse potesse contare per qualche cosa.

Diffatti i Polacchi, anche se non avessero i Ruteni, o piccoli Russi ed i Rumeni come due minoranze nel Regno di Gallizia, per quanto possano pensare alla ricostituzione dell'antico Regno di Polonia, non possono a meno di vedere che i tre imperi, i quali si divisero la patria loro, sono troppo potenti per lasciarsi strappare la preda. La Prussia, diventata Germania, precede a gran passi alla germanizzazione della sua parte, conquistando il possesso degli antichi nobili polacchi colla maggiore attività tedesca. La Russia non ha scrupoli nell'utilizzare i mezzi del despotismo ed ormai non teme che i suoi suditi polacchi trovino alleati contro di lei. La nazionalità polacca ha poi questo svantaggio, che non esistette mai in lei identità di razza, avendo quei nobili considerato sempre i contadini come una razza inferiore, e non esistendo un medio ceto che unisca i padroni ed i lavoranti del suolo. Gli Ebrei che lo rappresentano non sono punto identificati colla nazionalità polacca. Essi possono chiamarsi tedeschi in Germania, francesi in Francia, italiani in Italia, ma in Polonia non sono che ebrei.

Il segreto dei falliti tentativi dei Polacchi, ad onta della meravigliosa loro resistenza ai Russi, delle cospirazioni continue e delle insurrezioni ripetute, sta in questo che una vera Nazione essi non la formano. Tanto è vero che, malgrado la vecchia e perdurante nemicizia coi Russi, mantenuta anche dalla diversità di religione, c'è stata e c'è ancora tra i Polacchi una scuola, la quale avrebbe voluto unificare la Polonia colla Russia, perché i Polacchi diventassero in questa i governanti e potessero mediante il panslavismo pesare nel mondo come Slavi, e non più come Polacchi. La scuola di Wielopolski sussiste, ed ha partigiani anche nella Gallizia. Come programma del possibile è però in questa una autonomia galliziana, che permetta ai Polacchi di prevalere sopra i Ruteni e Rumeni del Regno.

Gli Czechi vorrebbero ottenere una posizione simile a quella dei Magiari nella Ungheria, prevalere nel proprio paese come la nazionalità più numerosa anche sopra i Tedeschi, i quali però hanno per sé l'elemento burocratico e l'industria. Nella Boemia ha suo centro il partito feudale, che rimpiange il tempo in cui le principali famiglie di quel paese davano all'Impero in gran parte i ministri, i governatori ed i generali e gran prelati. Un tale sentimento di casta di alcuni nuoce piuttosto che giovare al principio di nazionalità degli Czechi veri. Così ci sono i Vecchi-czechi ed i Giovani-czechi, più aristocratici i primi più democratici i secondi. Si aggiungono coloro che civeteggiano col panslavismo russo, ma che sono da ascriversi, più che altro, alla classe degli avventurieri. Dopo ciò una nazionalità ceca separata dall'Impero austriaco difficilmente si potrebbe comprendere, anche se taluno la vagheggia. Gli interessi di quelle provincie sono talmente collegati tra loro, le nazionalità sono cosiddettamente miste, che la Boemia non avrebbe mai voluto, nonché potuto aspirare ad altro che ad un'autonomia.

Ma il ministero ed il partito centralista hanno fatto un pasticcio, distribuendo inegualmente le rappresentanze fra i diversi paesi, e tra le diverse caste conservate, compresa la feudale e la ecclesiastica, con corpi elettorali separati, con elezioni insomma indirette, e sotto ad un certo aspetto più indirette di prima.

Gli Sloveni dispersi sui due pendii delle Alpi, più numerosi al di là non hanno avuto altra civiltà che la tedesca, ed al di qua s'italianizzavano per norma che s'incivilivano. Però un certo sentimento di nazionalità si è destato in essi come in tutti gli Sloveni, ed aderiscono coi Croati, coi Slavoni, coi Dalmati Slavi, coi Serbi all'idea della Jugoslavia; ma per giungere a questo risultato converrebbe che non soltanto la Cislatinia, ma anche il Regno d'Ungheria si disfacesse e poi soprattutto l'Impero ottomano. Non c'è alcun dubbio, che questa è la tendenza dei nazionali in tutta la Slavia del mezzogiorno; ma per tradurre in fatto politico una tendenza dei più colti, i quali non trovano nel paese le tradizioni d'una vecchia e propria civiltà, e non hanno ancora né una religione, né una lingua, né una letteratura comune, ce ne vuole del tempo. Poi Carnioli, Croati, Serbi e Dalmati non vogliono sempre la stessa cosa; né tutti sono disposti a sacrificare gli interessi presenti ad un avvenire ancora oscuro. Se ci fosse la volontà, non ci sarebbe la potenza della separazione; ma non c'è poi nemmeno la volontà in tutti, giacchè vedono che un tentativo di separarsi potrebbe far piuttosto incorporare all'Impero tedesco i paesi della Cislatinia, misti di Slavi e di Tedeschi. Anche qui adunque si vorrebbe il federalismo, non il separatismo, l'autonomia invece dell'accentrato.

Tuttavia il sentimento della individualità nazionale si è destato in tutti gli Slavi dell'Austria, e vogliono tutti essere Slavi piuttosto che Tedeschi. Questo fatto era inevitabile colla civiltà progrediente, poichè quanto più un nome è civile tanto più acquista la coscienza di sé stesso, il sentimento della propria individualità, e così accade di un Popolo. Dopo che tutti questi Slavi hanno pronunciato il loro nome, che non è quello di Austraci, essi esistono e non sono e non saranno più mancii dei Tedeschi se non come Popoli conquistati dalla altrui violenza, ove questa prevalesse e non fosse contrastata da altre forze.

Ma la violenza s'appaia dessa colla libertà? Chi è violento cogli altri può essere mai libero egli stesso? Il tiranno non è egli uno schiavo? Ecco appunto quello che tendono ad essere i Tedeschi dell'Austria col loro accentrato, colla loro prepotenza, colla loro protesta di assoluto predominio in nome della propria prevalente cultura, che però non è tanta da poter estinguere le altre nazionalità colla libertà e coll'incivilimento, poichè rifiutano agli altri le libertà che pretendono per sé. In realtà, mentre dicon di voler conservare l'Austria di fronte alle altre nazionalità, separatiste e centrifughe come le chiamano, i principali separatisti sono i Tedeschi che gettano tutti i giorni nella stampa di Vienna la brutalità del loro insulto alle altre nazionalità, come un giorno lo gettavano a noi, e male ad essi ne incise.

I Tedeschi dell'Austria diffatti vengono a dire tutti i giorni alle altre nazionalità: O voi accettate il nostro predominio, e diventate austro-tedeschi, o noi vi trascineremo con noi nell'Impero tedesco, come gli Scandinavi dello Schleswig, come gli Alsaziani ed i Lorenesi. Non lo dicono così chiaro; ma il loro senesimo, trapela dalle loro parole sempre, e più ancora dai fatti.

Colle elezioni dirette essi hanno voluto distruggere le autonomie ed il valore delle Diete provinciali, che erano le eredi degli antichi Stati, tra loro uniti soltanto nella persona del principe, che aveva tanti titoli di re, di arciduca, di principe, di signore, quanti erano i paesi dell'Impero.

Se esistesse una sola nazionalità, od almeno una nazionalità tanto numerosa e prevalente sopra qualche piccola frazione di diversa origine da rendere questa insignificante, la legge elettorale che distrugge le Diete accentrando ogni rappresentanza ed ogni potere nel Reichsrath, sarebbe un progresso nel senso della libertà; ma una legge simile, imposta da una nazionalità che è una minoranza ed ostenta con ogni sorta di artifici e d'intrighi, non dava che un seguito dell'assolutismo burocratico ed aperto di Bach, o di quello più mascherato di Schmerling, senza i riguardi avuti da questo, che aveva creato il congegno complicato delle Diete. Se il partito che predomina adesso avesse voluto agire nel senso della libertà moderna, avrebbe almeno adottato nel ripartire i seggi, il principio democratico del numero degli abitanti. L'elemento del numero viene poi anche a rappresentare, in modo indiretto bensì, ma pure reale, anche gli elementi del possesso territoriale e della attività produttiva; giacchè l'elemento della popolazione cresce in ragione che quello dell'attività sa far valere quello del territorio. E adunque in realtà la valutazione la più giusta degli interessi che hanno diritto ad essere rappresentati.

Ma il ministero ed il partito centralista hanno fatto un pasticcio, distribuendo inegualmente le rappresentanze fra i diversi paesi, e tra le diverse caste conservate, compresa la feudale e la ecclesiastica, con corpi elettorali separati, con elezioni insomma indirette, e sotto ad un certo aspetto più indirette di prima.

Almeno prima i deputati del Reichsrath, rappresentando la maggioranza delle Diete, rappresentavano i singoli paesi. Ora invece il Governo conta di farsi una maggioranza mediante l'azione della burocrazia, i favori personali, le divisioni abilmente sperimentate, l'artificio, insomma, laddove non sia la corruzione nel peggiore significato del vocabolo.

Che cosa dovrà uscire da tutto questo guazzabuglio? Non di certo una vera rappresentanza liberale del paese. I centralizzatori tedeschi della stampa viennese pretendono che questo sia un trionfo della democrazia sull'aristocrazia, od almeno della borghesia sul feudalesimo e sul clericalismo; ma sarà piuttosto un trionfo della burocrazia assolutista e monopolizzatrice sopra la libertà rappresentativa. Sarà poi un trionfo che duri? Non lo crediamo.

È vero che le diverse nazionalità che formano la maggioranza non tedesca si condussero finora con poche abilità, che i Polacchi si lasciarono ingannare che non seppero accordarsi coi Czechi, ed attirare a sé gli altri per formare davvero un partito federalista. L'ultimo errore fu quell'è dell'astensione, ed i Polacchi lo commisero dopo avere veduto quanto funesto addivenisse agli Czechi. Gli asensi hanno sempre torto, e fu un Italiano, il Fedrigotti, che dovette dirlo. Ma se le diverse nazionalità fossero istrette dalla sconfitta, e se non si astenessero più, ma si unissero, invece e mandassero al Reichsrath una maggioranza per combattere i centralizzatori come un solo uomo, su tutte le questioni, allora apparirebbe in tutta la sua evidenza l'errore degli accentratori, i quali, a modo di fare essi un passo verso il separatismo, dovranno lasciarsi trascinare verso il federalismo, che sarebbe la condizione all'Impero a noi vicino imposta dalla natura e dalla storia. Coi due potenti Imperi della Germania e della Russia che tendono a decomporlo, l'Impero austro-ungarico non ha altra ragione e possibilità di sopravvivenza che sotto forma di una grande Confederazione di nazionalità, la quale potrebbe così comprendere anche quelle che tendono a distaccarsi dall'Impero ottomano e formare quella larga e spontanea associazione dei Popoli liberi, che è sola possibile nell'Europa orientale a vantaggio della civiltà e libertà comune di tutti i Popoli europei.

Ma intenderanno questa politica i Tedeschi dell'Austria, che pure sarebbero i primi in questa società di Popoli? La intendono i Magiari, che debbono più di tutti temere di trovarsi una nazionalità isolata e poco numerosa tra le altre cui dovranno cercare di farsi amiche? Forse il tempo apporterà consiglio. Intanto la lotta continua. Ci sono ora due fatti che agiscono nel senso dell'azione, l'uno l'esposizione di Vienna, che occuperà quest'anno tutta la nazionalità e ne attirerà le lotte, l'altro il proposito del Governo magarese di compiere la rete delle ferrovie, delle strade ordinarie e dei canali e di migliorare l'istruzione. Sono fatti che operano nel senso del progresso economico-civile, e che gioveranno di certo a creare nella valle del Danubio una forza di resistenza all'asiatica Russia. Le nazionalità dell'Austria-Ungheria, mantenendo la loro individualità nazionale, faranno bene ad appropriarsi tutti i progressi di tal sorto, imparando anche dai loro rivali; ma per ciò fare bisogna che rinuncino all'alleanza del feudalismo e del clericalismo, avviandosi ad altri tempi, che sono incompatibili colla civiltà moderna.

Noi Italiani abbiamo riso in faccia al principe ed ufficiale dell'esercito austriaco Adolfo di Lichtenstein disprezzandolo al segno, di non degoarci nemmeno di raccogliere le impudenti sue frasi, con cui si faceva di vituperare la Nazione italiana ed il suo Re nel Vaticano, in nome dei suoi 173 internazionali di tutta la cattolica gesuitica; ma fino a tanto, che i liberali di Vienna e dell'Impero austro-ungarico non getteranno in faccia a costoro che si danno per rappresentanti del loro paese quel fango cui la nostra dignità c'impedisce di raccogliere per ributtarlo sopra coloro stranieri che ne audavano coperti, non crederemo molto al loro liberalismo. Non crederemo poi nemmeno tanto a quanto che vanno dicendo contro al partito feudale e clericale e della loro amicizia per la nuova Italia, che è del resto un loro proprio interesse.

Quelli che nella stampa tedesca e di altri paesi accusano quasi gli Italiani di eccessiva tolleranza verso i clericali del proprio paese (cioè potrebbe essere vero quando si lasciano offendere impunemente le leggi) abbiano prima ragione di questi temporali internazionali, che sono tutta roba loro.

Noi, distruggendo il temporale, abbiamo dato il primo colpo al potere politico della Chiesa, per rimandarla alla religione ed alla libertà di coscienza. Ma, se gli stranieri, che pretendono di essere più liberali di noi, non scompiongono in casa propria queste alleanze internazionali di casta e non aiutano moralmente l'opera difficile cui l'Italia ha osato d'intraprendere, in verità che avremo diritto di tenerli per molto addietro di noi. Fino a tanto che i Lichtenstein e simili gente potranno tornare nel loro paese onorati, accresciuti fuori da quello che

erano prima, per avere osato pubblicamente cospirare col gesuitismo internazionale contro la Nazione che fece nell'età nostra il maggiore atto per la libertà del mondo, noi ci terremo molto superiori ai nostri vicini. Saremmo poi curiosi di sapere come la diplomazia che rappresenta l'Europa a Roma avrà giudicato e riferito di questa intrapresa degli internazionali gesuiti. L'Italia li ha disprezzati per calcolo e perché le tergava conto di fiorio. Le giova che si riconosca sempre più dal mondo il sistema di menzogna che ha sede al Vaticano e cui essa ha abbattuto. Ma ottenuto questo vantaggio, che è una risposta a coloro che fuori d'Italia credono compibile il loro liberalismo colla protezione accordata da tale sistema, noi ci crediamo poi anche lecito di giudicare gli scopi ed il valore di coloro che, se non più ce lo impongono colla forza, pure credono buono che sussista in Italia e ci domandano che gli conserviamo gli strumenti nelle corporazioni religiose.

I pellegrini del Vaticano ed i portatori degli oboli provano che il pontefice può essere mantenuto alle spese di tutti i cattolici del globo, e che l'Italia fece abbastanza per lui donandogli gli apostolici palazzi, e può ripigliarsi la risoluta dotazione e destinaria a miglior uso. Essa rappresenta un capitale, che potrebbe bastare al rinnascimento di Roma e della Campagna romana, che è ormai una necessità, se si vuole fare di quella città una vera capitale dell'Italia. Dopo il pellegrinaggio degli internazionali, la cospirazione gesuitica si ha dato, mediante tutte le Curie e le Società degli interessi cattolici, l'attesa di agitare l'Italia coi pellegrinaggi, alternandoli alle dimostrazioni spagnuolesche della setta che sta all'altro estremo. Se il Governo italiano non vorrà vedere ripetersi in Italia la confusione della Spagna, farà bene a tagliar corto a queste dimostrazioni, a questo carnavale perpetuo dei reazionari.

La Spagna paga il fio di non avere saputo essere libera. L'insurrezione carista ed i pronunciamenti federalisti si estendono da tutte le parti, nel mentre l'esercito ha raggiunto l'ideale vagheggiato da Garibaldi nella solitudine della sua Capri. Esso è disfatto dall'indisciplina; e tutta la Spagna è piena di volontari. Sono volontari caristi che la saccheggiano, volontari dell'esercito disfatto che si uniscono ad essi o vanno a casa disertando i regimenti, dopo essersi ribellati ai loro capi sospettati dal Governo repubblicano, volontari della Repubblica federale che si armano nelle province contro alla Repubblica di Madrid, volontari a Madrid di due sorti, cioè quelli che si armano per comandare al Governo, e quelli che si armano nei singoli vicini per difendere le persone, le case e le proprietà da questi altri. Abbiamo letto la discussione sulla interpellanza fatta nelle Cortes a proposito di questi ultimi ed il magnifico discorso col quale rispose il Castellar, il quale più che mai mostra che si può essere oratori eloquenti ed uomini di Stato inepti. Intanto, passando di crisi in crisi, Cortes e Governo si preparano nel disordine universale alle elezioni di aprile, decretate da ultimo sotto alla minaccia di una insurrezione di piazza dalle Cortes che erano ben altrimenti disposte. La paura fece il suo effetto. I repubblicani moderati di Francia cominciano ad essere impensieriti per la loro Repubblica vedendo come procede questa di Spagna.

Quanto maggior senso del Popolo spagnuolo dimostra l'italiano, che accoglie il soldato della patria Amedeo con entusiasmo, mentre la Spagna, dopo averlo eletto, non seppe mantenerlo a custode fedele della sua libertà! Ben a ragione la stampa dei paesi liberi guarda con compassione sfiduciata questo Popolo, che crede di attingere la libertà dal nome di Repubblica, che per esso non significa che disordine e violenza!

L'Assemblea francese ha consumato un'altra settimana a discutere le proposte della Commissione dei Trenta concordate col Governo, approvandole tutte, non senza qualche nuova manifestazione di sospetto verso il Thiers venuta fuori negli emendamenti e nelle discussioni. Il paragrafo che ottenne la minore maggioranza fu quello della formazione di una seconda Camera. Quanto alla stampa dei diversi partiti essa mantiene le stesse tendenze, le quali provano che non si accetta, se non la Repubblica della necessità. Una lieve indisposizione di Thiers, dopo il suo discorso ha fatto pensare alle eventualità della morte del dittatore ed al modo di supplirlo. L'Accademia francese intanto prepara la presidenza del duca d'Aumale, mentre si attribuisce al Thiers l'idea che potrebbe, in caso di disgrazia, sostituirlo un triumvirato composto di Dufaur, Gravy e Mac-Mahon. Questa volta il Direttorio verrebbe dopo il Consolato. È notevole che Thiers creda volerci almeno tre uomini per farne uno della sua levatura. Thiers però è e non è indisposto. E si fece vedere all'Assemblea, ma non andò a pranzo del Nigra il giorno 14, perché i legittimi protestavano contro questa enormità, e mandò all'inviato di Vittorio Emanuele il certificato del medico! Quanto sono piccoli i grandi uomini!

A Berlino come a Parigi si pensa intanto al momento dello sgombero del territorio, che si spera di ottenere abbastanza presto, sollecitando il pagamento dell'ultimo miliardo. L'imperatore Guglielmo nel discorso di apertura della Dieta dell'Impero mostrò di rallegrarsi di questo progresso economico della Francia, cui vuole credere sia sogno anche di tendenze pacifiche; ma non lo disse se non dopo aver fatto sapere che i miliardi francesi si spendono in parte ad accrescere l'armamento di terra e di mare, le fortificazioni, le ferrovie e le linee telegrafiche strategiche ed a perfezionare l'ordinamento militare, cosicché la Nazione sia pronta a respingere ad ogni momento ogni tentativo di rinvincita, ricordando nel tempo medesimo l'amicizia coi due altri imperatori. Passò anche nella Camera dei signori la riforma nella Costituzione come preludio alle leggi ecclesiastiche. Intanto il Governo è costretto a prendere delle misure di rigore contro un atto di ribellione dell'arcivescovo di Posen. È la ribellione difatti quella che si vuole ispirare dovunque dalla setta politica che si chiama *partito cattolico*. La gesuitica *Civiltà cattolica* ne fece da ultimo anche la teoria.

I vescovi irlandesi, sebbene la legge sulla Università dell'Irlanda fosse piuttosto favorevole ai cattolici, contribuirono a farla respingere dal Parlamento ed a produrre la riunzione di quel ministero Gladstone che più aveva giovato all'Irlanda. Gladstone rimase in minoranza con pochi voti, e consigliò la regina a chiamare Disraeli per comporre una nuova amministrazione. Nell'Inghilterra i ministeri cadono sopra una legge che non trova la maggioranza, senza che il Parlamento scipi il suo tempo nel far nascere sempre quistioni di fiducia sopra incidenti. Col ogni governo è accettato dal paese, anche dal partito avverso, fino a tanto che ha l'opinione pubblica e la maggioranza del paese per sé. I piccoli artifizi della opposizione o faziosi, od intrighi non vi hanno mai luogo. Gladstone fece una proposta ch'ei credeva buona, ed era forse la migliore, ma non era stata maturata nella opinione pubblica; e soccombe. Egli stesso vedeva la necessità di modificarla, ma non poté ottenere di passare alla seconda lettura. Nell'Inghilterra tutte le riforme sono discusse nella stampa a lungo prima che vengano in Parlamento, ma questa volta, essendovi di mezzo le confessioni religiose, l'accordo non fu possibile. Le quistioni nelle quali c'entra, non diciamo il principio religioso, ma il ministero religioso, che le tratta come un interesse proprio, sono da per tutto le stesse. Pure bisognerà che si finisca col separare dovunque ciò che è parte dovuta alla società civile che comprende tutti da ciò che riguarda le libere associazioni e confessioni religiose per oggetto di culto. È un movimento che si produce da per tutto, ma che si presenta sotto a forme le più svariate e cagiona dovunque lotte, le quali non si eviteranno che col principio della più assoluta libertà congiunta alla rigorosa osservanza delle leggi imposte a tutti.

Pare strano, che al nostro tempo ci sieno lotte di questa sorte; ma gli uomini politici dovrebbero comprendere che non si eviteranno, almeno nei loro effetti esteriori, se non introducendo il principio elettivo anche nelle libere associazioni chiesastiche e facendo che le Chiese ed i loro ministri si mantengano colte offerte spontanee di coloro che le compongono. La lotta non cesserà per questo; ma sarà una lotta intellettuale, una gara che gioverà; poiché quelle confessioni religiose che meglio gioveranno alla educazione morale ed al benessere delle società saranno quelle che avranno più larga parte nel mondo. In questa gara le varie confessioni finiranno poi coll'accostarsi, perché dovendo camminare verso lo stesso scopo, si troveranno ad esso tutte più vicine.

P. V.

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*: Sarà distribuita a giorni la relazione annuale dell'on. Perazzi su l'andamento della tassa del macinato. In essa, oltre a dar conto di quanto l'amministrazione ha operato nell'anno intorno a questa materia, e dei risultati ottenuti, si risponde ai vari appunti mossi all'amministrazione dalla Commissione d'inchiesta sul macinato, le cui proposte vengono per altro in gran parte accettate, compresa quella di aprire un concorso per un congegno da sostituirci al contatore. Con ciò l'on. Perazzi, segretario generale alle finanze, conviene che il contatore non è quanto di meglio può desiderarsi per riscuotere con giustizia la tassa del macinato.

Tuttavia il contatore, come macchina, è una invenzione abbastanza ragguardevole. Per ciò appunto il Consiglio superiore del macinato ha provveduto che si costruisse un piccolo mulino completo in cui funzionasse il contatore allo scopo di mandarlo alla Esposizione di Vienna. Questo lavoro è già finito e verrà spedito fra breve colà. La ditta Calzoni, alla quale si deve in sostanza il contatore attuale, si farà onore certamente esponendo a Vienna quel saggio dei prodotti delle sue fabbriche.

È positivo che l'on. Sella con la sua esposizione finanziaria presenterà di nuovo la legge per il passaggio alle Banche del servizio delle Tesorerie, e proporrà un'operazione finanziaria per l'acquisto delle linee della Società delle ferrovie romane.

## ESTERO

**Francia.** Un corrispondente del *Times* ha avuto ultimamente un colloquio col Presidente della

Repubblica francese, di cui quel giornale reca i seguenti brani:

Io domandai al signor Thiers, egli dice, perché non adoperasse la sua influenza per far nominare un vice-presidente della Repubblica.

Malgrado le divergenze e le scissure che possono esistere tra il Governo e l'Assemblea, il Governo avrebbe avuto sufficiente autorità per assicurare l'elezione d'un uomo di sua scelta a quel posto.

Non voglio dividere il potere, rispose il signor Thiers.

Lo stesso corrispondente riassume poscia il resto del colloquio nei termini seguenti:

Feei osservare che in America, per esempio, il vice-presidente non può arrogarsi il potere del presidente né dividerlo in nessun modo; il vice-presidente è semplicemente il successore designato e non giunge al potere che nel caso di morte del presidente; il suo ufficio non gli dà nessun vantaggio per la presidenza; in ogni altro caso...

Io m'accorsi, soggiunge il corrispondente, da quanto mi venne detto, che l'introduzione d'un simile sistema sarebbe qui impossibile. Il vice-presidente, a quanto pare, non avrebbe nulla di più prenuroso che tentare di far un partito per sé e di ordire intrighi contro il presidente, e se non lo facesse, il presidente sospetterebbe istintivamente lo stesso.

Ho voluto sapere qual fosse l'idea del presidente, non già riguardo all'uomo, perché non poteva essere un'individualità, ma agli uomini ai quali si potrebbe affidare il supremo potere. Il signor Thiers allora mi nominò come suoi successori naturali il vice-presidente del Consiglio dei ministri, signor Dufaure, il presidente dell'Assemblea, signor Grévy, al quale si vorrebbe associato probabilmente il comandante in capo dell'esercito di Versaglia, maresciallo Mac-Mahon. È indubbiamente che nelle circostanze attuali quel triumvirato sia quanto v'ha di meglio. Il signor Dufaure ispirerebbe la fiducia di conservatori, fra i quali i suoi ultimi discorsi l'hanno reso molto popolare. Dopo il signor Thiers, nessuno più del signor Dufaure possiede influenza nella Camera. Armato d'una mordace ironia, nelle discussioni è temuto dai suoi avversari più dello stesso signor Thiers. Il suo grande difetto è la sua età, perocchè non è più giovane del signor Thiers.

Quanto al signor Grévy, sarebbe difficile di trovare un nome più atto per associarlo al potere. Due anni di presidenza dell'Assemblea gli hanno dato una grande esperienza e una profonda conoscenza dei diversi elementi che compongono la Camera; egli possiede tutte le qualità che ci vogliono per dominarla pacificamente e saperla guidare. Infine, nell'esercizio delle sue funzioni, ha mostrato una dignità, una autorità che darebbero maggior peso alla sua influenza, mentre le sue opinioni liberali notissime lo renderebbero tanto benevolo alla sinistra quanto il signor Dufaure è alla destra.

Finalmente, per rappresentare l'autorità militare, non si potrebbe avere un nome più onorevole di quello del maresciallo Mac-Mahon, il solo generale che goda d'una incontestabile influenza sull'esercito.....

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 2734-XXI.

## Municipio di Udine

## AVVISO

TASSA SUI CANI PEL 1873

Decretato il Ruolo della tassa suindicata a termine dell'art. 4 del Regolamento, si avvertono i contribuenti che il ruolo stesso fu consegnato alla Sattoria Comunale per la riscossione, e che la scadenza al pagamento è fissata al 31 marzo corrente.

S'invitano perciò i contribuenti stessi al puntuale pagamento delle rispettive quote, avvertendoli che i difettivi cadrebbero in multa, e verrebbero poi escusati coi metodi fiscali.

Dal Municipio di Udine

li 4 marzo 1873.

Il Sindaco

A. DI PRAMPERO

**Promozione.** Riportiamo con piacere dall'*Italia Militare* del 15 marzo corrente il seguente sunto di due decreti che riguardano un nostro distinto concittadino:

Con decreto 2 marzo: Di Lenna Cav. Giuseppe Capitano aggregato Corpo Stato Maggiore, trasferito effettivo Corpo Stato Maggiore.

Con decreto 9 marzo: Di Lenna Cav. Giuseppe Capitano di Stato Maggiore, promosso Maggiore in Fanteria, e destinato 14<sup>o</sup> Fanteria continuando Corpo Stato Maggiore.

**Corte d'Assise.** Udienza 13 corr. Domenico Bortoluzzi accusato del crimine di calunnia fu condannato a sei mesi di carcere. Egli era pienamente confessò di avere, per vendetta, data una insussistente accusa di furto contro un suo compagno. Essendo stato scoperto il fatto prima che dall'Autorità si procedesse contro il calunziato, questi non ebbe a risentirne alcun danno. Dopo l'esplicita confessione dell'accusato, il difensore Avv. Bortolotti non poteva se non se mettere in rilievo le circostanze attenuanti, locchè fece abilmente, ottenendo la mite condanna suindicata.

Udienza 14 corr. Accusa del crimine di omicidio Giacomo Migotti di Pesaro nel 29 ottobre p.p.

essendo al lavoro nel suo campo sentì che in altro fondo poco distante, pure di sua regione, si tagliavano delle legna. Volendo rilevarne chi fosse il danneggiatore o redarguirlo, si recò a quella volta portando seco una lunga parola, colla quale senza profiere parola menò due violenti colpi l'uno alla spalla, l'altro al capo di colui che recideva la legna, e che era Valentino Gonano, zio astio del Migotti. I colpi furono così potenti che, poco tempo dopo ricevuti, il Gonano morì.

Il Migotti era sostanzialmente confessò del fatto, negando però di aver avuto intenzione di uccidere il Gonano.

Il Pubb. Ministero (Sost. Proc. Gen. Cav. Castelli) decampò dalla grave accusa portata contro il Migotti, appunto perché non era provata l'intenzione omicida, mentre tutte le circostanze concorrevano a persuadere che il fatto avesse, nelle sue conseguenze, sorpassata la volontà dell'agente, e concluse chiedendo un verdetto di colpevole per reato di ferita volontaria con susseguita morte.

Il difensore avv. Malisani, analizzando tutte le ristianze processuali, andò più oltre, elevando dubbio perfino che il Migotti avesse una nemica intenzione contro il Gonano, e sostenendo che in ogni caso agli nell'impeto dell'ira in seguito a provocazione.

I giurati rispondendo affermativamente alle conclusioni del P. M. ammisero a favore dell'accusato la provocazione e le attenuanti, per lo che la Corte lo condannò a cinque anni di reclusione.

**Teatro Sociale.** Le donne di Dante, come quelle di Shakespeare sono e rimangono perpetuo soggetto di poesia. Basta a Dante sovente qualche tratto, qualche terzina a creare una personalità poetica. Quella *Piccarda Donati* che gli parla nel *Paradiso* di quegli uomini a mal più che a bene usi, i quali la rapirono fuori della dolce chiostra, sicché la poveretta dolorosamente si consolle, tutti se la figurano un'anima gentile, fatta per tutti altri tempi e luoghi che non fossero la città contro le cui matie discordie tuonano di santo sdegno l'Allighieri ed il Compagni, che l'amavano tanto.

Soggetto di poesia era certo *Piccarda*; ma chi poteva dire di lei meglio che Dante co' suoi pochi versi? Chi poi drammatizzare il soggetto della quale essa fosse la protagonista? Di certo la *Piccarda* di Leopoldo Marenco, con cui egli giovane ancora cercò seguire le pedate del padre, è più poetica, ed anche più drammatica di questa del Bartolomei. In quella del Marenco c'è un contrasto di affetti che a questa manca. Anche le parti di Firenze vi sono meglio tratteggiate; nè il Corso Donati, nè il Vieri de' Cerchi vi si vedono diminuiti da quello che ce li presenta la storia.

Il Bartolomei invece si affaticò molto a fare un dramma, e non fece che cucir insieme delle scene.

La *Piccarda* dantesca e le figure di Corso e di Vieri vi compariscono diminuite, i personaggi accessori non hanno nulla di vivo e di fiorentino di quel tempo. Ricorse ad un buffone per rendere possibile quel po' di nesso nell'azione che c'è, e l'incontro di Vieri con Corso; e quel buffone è una trovata che non ci ha proprio nulla che fare coi repubblicani di Firenze, dove la finezza di spirito ve n'era molta allora come poi, ma non si personificava in questi arnesi delle Corti ed a quel modo. Insomma la *Piccarda* del Bartolomei è un tentativo male riuscito; e per tale la giudicò anche il nostro pubblico; il quale applaudi qualche scena in grazia degli artisti, ma condannò la produzione. Sebbene non di rado l'autore commenti la storia e se stesso per far comprendere il soggetto al pubblico, non vi riesce punto. I pochi versi di Dante ed alcune pagine di Dino Compagni dipingono ben più e ben meglio, che tutto questo dramma i tempi dei Bianchi e dei Neri, e soprattutto la figura di quel Corso Donati, a cui gli artefici fiorentini, veggendolo passare a cavallo alteramente atteggiato per le vie di Firenze, esclamavano: *Ecco il Barone!*

Ecco il Barone, esclamavano, non un Barone. E quella esclamazione dice tutto. Vi si vede già l'ambizioso, che dopo aver fatto prova di valore nelle guerre di Toscana, aspirava a farsi signore di Firenze, dove Vieri de' Cerchi, che era un popolano grasso di quella Repubblica artigiana, mostrava per influenza un predecessore di Salvestro e di Cosimo il vecchio de' Medici. La lupa romana, per comandare col' astuzia e far suo pro del male di tutti, allora come sempre soffriva sotto nelle civili discordie delle italiane Repubbliche e preludendo a quei fatti per i quali col suo mezzo e cogli interventi stranieri da lei provocati tutta Italia si ridusse in servitù. Ma ben altre in Dante e negli storici di que' tempi appariscono che non in questo preteso dramma storico le arti malvage di Roma papale. Se si avesse da trattare oggi il dramma storico, si dovrebbe farlo ben altriamenti, che con qualche illusione forzata, o gettata di sbieco nell'azione. I nostri scrittori ed artisti prima del 1848 si giovarono della storia poetizzandola, per esprimere di qualche maniera in faccia ai sospettosi dominatori il sentimento nazionale in formazione cui essi venivano così educando. Ora che noi siamo liberi, non possiamo trattare degnamente i soggetti storici, che in due maniere: o scegliendo qualche tipo distinto che si presta a poesia, a quell'eterna poesia che alberga nelle anime più elette, o tratteggiando largamente tutta un'epoca, con tutti i suoi elementi, sicché dal quadro storico completo ne venga anche per via indiretta l'insegnamento politico.

Di certo quella democrazia artigiana operosa ma volubile e discorde, gelosa di sua libertà, ma non atta ad ordinarsi stabilmente, sicché i suoi ordinamenti erano mutabilissimi, e ben diceva il poeta di quella Repubblica dove i priori eletti dal Popolo duravano due mesi, che i suoi provvedimenti erano tanto sottili da non giungere a mezzo novembre quello che essa filava in ottobre; di certo diciamo co' suoi grandi e soldati aspiranti alla signoria, come riechi potere ai capitani di ventura e capi di volontari in tutta Italia, co' suoi popolani grassi che corrispondono alla bancocrazia d'oggi, offrirebbe in molti dei suoi momenti storici soggetto ad uno di quei gran quadri drammatici, dei quali Shakespeare possedeva il segreto. Ma occorre per farlo il genio poetico dell'inglese e lo spirito critico del Macchiavelli. Non ardisca trattare soggetti cotanto grandiosi, cui poté tentare appena il Manzoni, chi non sa imire la critica storica al più alto concetto del dramma nella storia. — Noi udiremmo volentieri l'Arduino che si rappresentò da ultimo a Milano dal Salvini con esito felice. L'Arduino fu uno dei tanti principi che figurarono brevemente nella storia, ma simboleggiarono l'unità italiana da Dante a Macchiavelli, fino ai nostri giorni, in cui si verificò la profezia del volto dantesco. Ma forse l'Arduino è un soggetto, come dramma storico-politico, alquanto postumo.

Conchiudiamo, che il dramma storico è possibile oggi in Italia, ma che invece di venir trattato dai principianti come loro prime prove, non può essere affrontato che dai più provetti. Per Federico Schiller il *Wallenstein* è l'ultimo de' suoi lavori drammatici. La serata noiosa di sabbato fu compensata da quella brillante e veramente da domenica ieri colle *False confidenze*, commedia d'intrigo che piace per virtù principalmente della Marini del Ciotti e del Privato; il quale poi ebbe indivisi gli allori nello scherzo comico *Il sindaco ballerino*. Sono i ricordi del mestiere di un ballerino in pensione, d'uno di questi uomini che non sono uomini e che si trovano dilettevoli per una antica convenzione coi monotonii loro scambietti da scimmia. Chi sa per quanto tempo ancora questi esseri anfibii, queste caricature dell'arte saranno tollerati ed applauditi sulla scena! Il Privato rappresentandone uno ha fatto la satira di tutti ed anche un pochino di coloro che li pagano profumatamente e che sono poi avari coll'arte vera, forse perché poco sanno e poco intendono. Ma i progressi del teatro drammatico provano che anche in questo si avanza.

## Programma delle recite della settimana corrente.

Martedì 18 *Il Pezzente* di F. Cavallotti (nuovissima) Beneficiata del primo attore signor Francesco Ciotti pel quale il dramma fu scritto.

Mercoledì 19 *Una burla al sig. Pantalone*, commedia di Gattinelli (nuova) *Il bugiardo veritiero*, farsa.

Giovedì 20 *Il marito in campagna* di Rayard.

Venerdì 21 *Riabilitazione*, di E. Montecorbo (nuova). *Il falso giudice* di G. Sartori.

Sabato 22 *Vizio d'Educatione*, di A. Montignani.

Domenica 23 *Poveri figliuoli* di Desiderio Chaves (nuova) *Importuno e distrutto* di F. A. Bon.

Si avverte che Venerdì e Domenica si presenterà sulla scena l'egregio direttore della Compagnia cav. Almanno Morelli.

I biglietti per gli scatti chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonelli, parrucchiere in Mercato Vecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

**Casino Udinese.** Programma del trattenimento di questa sera al Casino.

1. *Sinfonia* di Chopin, per piccola orchestra.

2. *Concerto* per violino e pianoforte sui motivi dell'*Otello*, eseguito dalla signorina Giulia Uria e dal sign. Giacomo Verza.

3. *Concerto* per tre piani, harmonium e quartetto del M° Francesco nob. Caratti (replica).

4

— Luigi Fausti di mesi 1 — Orsola Pascutto-Rodaro fu Francesco d'anni 81 — Regina Mosolo-Rodaro fu Gio. Batta d'anni 76, attendente alle occupazioni casa — Luigi Forinelli di giorni 19 — Giuseppe Martinis fu Beltrame d'anni 72, agricoltore — Giovanni Farini di mesi 1 — Filippo Cesaroni fu Giovanni d'anni 87, fruttivendolo.

## Morti nell'Ospitale Militare

Antonio Ciccarelli di Antonio d'anni 21, soldato nel 10° Regg. Cavalleria.

Totale N. 29

## Matrimoni

Angelo Ciochetti conciappelli, con Anna Agosto contadina — Ferdinando Casarsa agricoltore, con Bianca Lodolo contadina — Giovanni Battista Cojutti falegname, con Teresa Gottardo contadina — Giovanni Battista Chicco agricoltore, con Rosa Petri contadina.

Publicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Sebastiano nob. Montegnacco possidente, con Giuseppina Iausa civile — Pietro Tommasoni falegname, con Maria Gremese ostessa — Antonio Vittorio agricoltore, con Maria Cantoni attendente alle occupazioni di casa — Antonio Peruzzi vetturale, con Giuseppina Castelletti attendente alle occupazioni di casa — Giovanni Tonet cocchiere, con Maria Maddalena Comin cuoca.

## FATTI VARI

**Un avvenimento artistico** è la nuova statua di quel Monteverde, di cui i Milanesi hanno ammirato e premiato il *Genio di Franklin*. Rappresenta Jenner che inocula il vaccino al suo bambino. Jenner ha sulle gambe il figlinotto nudo, un bambino di due anni, che presago quasi del dolore che deve sentire dalla puntura della lancetta paterna, si contorce tutto, nasconde il capo sul seno del padre e piange. Quel bambino è una meraviglia. Il padre gli afferra il braccio sinistro convulsamente, e lo tiene fermo con una mano; nell'altra mano ha l'ago vaccinico che accosta non senza trepidazione al braccio del fanciullo. Il grande scrittore è tutto intento a quest'opera, gli occhi fissi, la fronte contratta, la bocca semi aperta, i capelli quasi ritti sulla fronte, la persona anch'essa contratta; il volto di Jenner esprime tutta la fede dello scrittore, tutto l'affetto e tutto il timore del padre.

Che bell'opera! Il Monteverde l'ha rotta con le regole, con la convenzione, con la maniera e con l'artificio; ha fatto un quadro, come dice il Morelli, e non un'opera di scultura; ha messo in crista due persone vive, due persone che vedi muoversi innanzi a te. Non c'è bisogno di scrivere sul piedistallo della statua: *Jenner che inocula il vaccino a suo figlio*; il quadro s'indovina; il grande scrittore del vaccino è vestito nel costume del suo tempo, la parrucca, un lungo soprabito, i pantaloni corti, le scarpe con le fibbie.

La principessa Margherita fu a vedere questo capo d'opera, e ne complimentò vivamente il Monteverde. Il lavoro andrà a Vienna, farà onore all'arte italiana, e darà nuova e gran fama all'artista piemontese, che è ancora nel fiore degli anni e delle speranze. Per adesso il gruppo non è che in gesso, e così dovrà figurare a Vienna. (Corr. di Milano)

## CORRIERE DEL MATTINO

## Leggesi nella Perseveranza:

Il Principe Federico Carlo di Prussia diresse al Principe Umberto il seguente telegramma:

« Monseigneur, je vous envoie mes voeux les plus attachés et les plus amicales pour votre fête. »

Un altro telegramma venne diretto dallo stesso Principe Federico al Re d'Italia.

Il progetto di legge per ripristinare nel bilancio l'appannaggio del Duca d'Aosta, approvato dal Comitato privato, è il seguente:

Signori! Il Principe Amedeo fece ritorno in Italia e diede, a termini dell'art. 13 del Codice civile, di fissare il suo domicilio nel Regno, sicché riacquistò la cittadinanza italiana.

È quindi gratissimo compito del mio ufficio il presentarvi il progetto di legge per cui si ripristina l'appannaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta.

Le manifestazioni solenni delle due ramo del Parlamento e del paese intiero verso il valoroso e leale Principe, rendono più che superflua ogni parola per raccomandarvi la pronta approvazione di questo progetto di legge.

Articolo unico. È ripristinato l'appannaggio di lire 400,000 in favore di S. A. R. il Duca d'Aosta.

A tale oggetto il capitolo 27 del bilancio passivo del Ministero delle finanze per il 1873 sarà aumentato di L. 333,333,33. 131 24. 33

Leggiamo nella Libertà:

I giornali clericali annunciano che nella prossima esposizione finanziaria l'on. Ministro Sella domanderà l'aumento di un decimo sopra taliuna delle imposte dirette. Questa notizia non ha fondamento. L'on. Ministro si limiterà a domandare l'approvazione di quella parte del suo programma che non fu ancora dalla Camera discussa.

Colle cifre alla mano, egli dimostrerà inoltre il notevole miglioramento delle condizioni finanziarie, massime perciò che riguarda la riscossione delle imposte, la quale ha dato dappertutto i più soddisfacenti risultati.

Il generale Lamarmora, dietro le reiterate istanze di alcuni egregi uomini politici, ha abbandonato il proposito di dimettersi da deputato. Il conte Bembo deputato del III collegio di Venezia e il sig. Vanzo-Mercante, deputato di Bassano, hanno presentato alla Camera la loro rinuncia.

L'Italia dice che il rapporto dell'on. Restelli, sul progetto relativo alla Corporazioni religiose, sarà terminato fra pochi giorni.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Strasburgo**, 13. Il capo dei clericali, Heimbürger, e l'agente di cambio Marin, furono espulsi per avere consegnato al Comitato di Parigi 14 ragazzi per farli educare.

**Parigi**, 14. Arnim ebbe ieri un colloquio con Thiers.

**Parigi**, 14. Il giornale *l'Assemblea Nazionale* fu soppresso in causa di articoli ingiuriosi contro Bismarck.

**Versailles**, 14. L'Assemblea approvò il progetto del ministro del commercio, che stabilisce che le tariffe convenzionali resteranno in vigore finché si potranno applicare le nuove tariffe.

**Londra**, 14. La Regina fece chiamare D'Israeli; egli non diede risposta definitiva, domandò qualche giorno per comunicare cogli amici, parecchi dei quali sono sul continente. Assicurasi che i capi conservatori sono poco disposti a governare con una maggioranza, i cui membri sono loro ostili nella Camera dei Comuni. Regna grande incertezza.

**Madrid**, 13. L'Assemblea approvò definitivamente il progetto di Primo Rivera, che sospende le sedute dell'Assemblea, e convoca la Costituente. All'Assemblea è letta la dimissione di Martos per motivi di salute. Il ristabilimento della disciplina militare in Catalogna è difficile. I soldati vogliono servire soltanto come volontari. I soldati furono disarmati dal popolo di Malaga e spediti a Madrid. In alcuni villaggi della Estremadura vi furono disordini in senso socialista. La *Gazzetta* annuncia che i carlisti fecero ieri fuorviare il treno espresso che veniva da Madrid presso Bastiuela; uccisero il macchinista, i fucilisti, e due guardie. I viaggiatori, scortati da 30 soldati, trincerarono in una casa vicina, misero i carlisti in fuga, uccidendone uno e ferendone un'altro. Né viaggiatori, né soldati ebbero a soffrire alcuna perdita. Un Decreto sopprime gli ordini militari. L'*Imparcial* attribuisce al curato Santa Cruz il fatto di Bastiuela. Dice che la stessa banda bruciò lunedì quattro Stazioni. Cucala arrestò ieri il treno sulla linea di Castellon, e avrebbe facilitato il macchinista senza l'intervento d'un carlista influente.

**Madrid**, 13 (sera). Il Curato Santa Cruz fece bastonare un prigioniero da farlo morire. Cucala scuolò il telegrafista della ferrovia di Castellon. Un Supplemento d'un giornale carlista, che si vende nelle vie di Madrid, offre ai soldati che andranno a raggiungere i carlisti in Catalogna otto reali per giorno.

**Bucarest**, 14. La Camera, dopo una discussione di quattro giorni, prese in considerazione il progetto di Credito fondiario. Il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo farà questione di Garibaldi se la Camera, nella discussione speciale, accordasse questo privilegio di 15 anni.

**Parigi**, 15. Il *Journal Officiel* promulgò la legge con cui le tariffe convenzionali resteranno in vigore fino all'applicazione delle nuove tariffe, votate o da votarsi dall'Assemblea.

**Madrid**, 14 (sera). Le bande carliste riunite sotto il comando di Dorregaray, attendevano iersera a Vera l'entrata di Don Carlos. Ignorasi se sia entrato. La voce della dimissione di Olozaga è smentita. L'istituzione dei giuri comincerà a funzionare nella prossima settimana.

**Pest**, 14. La crescente opposizione contro la proposta governativa sulle imposte, rende la posizione del ministero molto critica, sicché lo stesso ha l'intenzione di ritirarsi nel caso che la proposta venisse respinta dalla maggioranza della Camera.

**Pest**, 14. Nella conferenza del partito Deak che ebbe luogo ieri, alla discussione dei preventivi delle imposte, il presidente dei ministri Szlavay dichiarò, che in caso di un rifiuto, non resterebbe altro mezzo per coprire il deficit ordinario, che incontrare nuovi debiti, la qual cosa egli non vuole assolutamente appoggiare.

**Parigi**, 14. Alcune notabilità militari sostengono che Bazaine posseda riguardo alla difesa di Metz delle dichiarazioni favorevoli di comandanti di corpi prussiani.

**Parigi**, 14. Secondo notizie dalla Spagna si troverebbe un corpo carlista in marcia verso Madrid.

**Londra**, 14. Il governo inglese comunicò confidenzialmente alle potenze che, in conformità ai trattati, esso è deciso di difendere il Portogallo contro eventuali imprese della Spagna. Le potenze risposero esternando la loro piena soddisfazione.

**Venice**, 15. La Camera dei Deputati nell'odierna seduta accettò la risoluzione, secondo la quale il Governo viene invitato a promuovere la costruzione delle ferrovie che non pretendono alcuna garanzia dallo Stato. Essauri indi tutti i rimanenti capitoli del bilancio, nonché la legge finanziaria per il 1873, secondo le proposte della Commissione. Bertagnoli depose il suo mandato di deputato e di delegato.

**Parigi**, 14. Il processo del maresciallo Bazaine avrà luogo probabilmente a Tours.

Domani, nel *Giornale Ufficiale*, sarà pubblicata la promozione di 710 sottotenenti.

I giornali legittimisti annunciano una vittoria dei carlisti a Monreal presso Pamplona.

**Torino**, 16. La partenza di Amedeo per Firenze venne differita da stasera a domani.

**Berlino**, 15. La Camera approvò in seconda lettura tutti i paragrafi del progetto sulle censure ecclesiastiche e sulla creazione d'un Tribunale per gli affari ecclesiastici, secondo le proposte della Commissione.

**Parigi**, 15. Assicurasi che fu firmata da Thiers ed Arnim la Convenzione per il pagamento del quinto miliardo. Il pagamento si farebbe in rate mensili, di cui l'ultima scadrebbe il 5 settembre.

Il nostro territorio, compresa Belfort, sarebbe allora sgombrato.

Il Governo di Soletta prese possesso l'abito Vescovato, e fece un inventario, malgrado le proteste di Lachat, che fu tradotto al Tribunale perché riuscisse di consegnare i fondi ecclesiastici.

**Parigi**, 16. (Comunicato ufficiale). Ieri fu firmato a Berlino il trattato per lo sgombero del territorio francese. Il quarto miliardo si pagherà completamente fra il 4° e il 5 maggio. Il quinto si pagherà in quattro rate eguali il 5 giugno, il 5 luglio, il 5 agosto, il 5 settembre. L'Imperatore di Germania s'impone a sgombrare il 4° luglio i Vosgi, le Ardenne, la Mosa, la Meurthe e la Mosella con Belfort. Lo sgombro non dovrà durare più di quattro settimane.

Come pegno delle due restanti rate, Verdun col suo territorio resterà occupato fino al 5 settembre. Appena il trattato riceverà forma autentica si sotterrà all'Assemblea. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo il più presto possibile fra Thiers e l'Imperatore Guglielmo.

**Versailles**, 15. (Assemblea) Gouard, rispondendo a Castellane circa la soppressione del giornale *l'Assemblea Nazionale*, dice che, nell'interesse delle trattative per la liberazione del territorio, questa misura era necessaria.

Castellane dichiara che giovedì interpellera formalmente la Camera su questo fatto.

**Venice**, 15. La Direzione della Borsa vienese dei grani decise di convocare in Venice in agosto la riunione internazionale dei negoziati di grani, ad esempio della riunione di Lipsia.

**Pest**, 15. La Camera cominciò a discutere i progetti sulle imposte, approvando quelli sugli affitti e sulle rendite.

Il ministro delle finanze promise di presentare possibilmente il progetto di riforma di tutte le imposte.

Tisza, capo della sinistra, dimostrò che sarebbe ingiusto respingere l'aumento domandato delle imposte.

**Osservazioni meteorologiche**  
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico  
4 febbraio 1873 ore 9 ant. ore 3 p. ore 9 p.  
Barometro ridotto a 0° alto metri 416,01 sul livello del mare m. m. 754,4 753,4 754,2  
Umidità relativa 76 58 87  
State del Cielo ser. cop. ser. cop. coperto  
Acqua cadente — — —  
Vento ( direzione — — —  
Termometro centigrado 10,4 13,7 10,4  
Temperatura ( massima 15,8  
( minima 6,9  
Temperatura minima all'aperto 4,6

## NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 15 marzo  
Austriache 204,18 Azioni 207,78  
Lombarde 114,78 Italiano 64 —

PARIGI, 15 marzo  
Prestig. 1872 90,60 Meridionale 202,50  
Francesi 56,47 Cambio Italia 12,12  
Italiano 65,00 Obbligazioni tabacchi 480,00  
Lombarde 44,33 Azioni 880,00  
Banca di Francia 430,00 Prestito 1871 28,95  
Romane 116,00 Londra a vista 25,40  
Obbligazioni 179,50 Aggio oro per mille 3 —  
Ferrovie Vittorio Em. 497,30 Inglese 92,13/16

LONDRA, 15 marzo  
inglese 92,78 Spagnolo 23, —  
Italiano 64,12/8 Turco 54,3/8

NUOVA-YORCK 15. Oro 114,78

FIRENZE, 15 marzo  
Rendita — Banca Naz. it. (nom.) 1552,50  
— fine corr. 74,57 — Azioni ferrov. merid. 474,50  
Oro 22,80 — Obblig. — 229, —  
Londra 28,62 — Buoni —  
Parigi 113,60 — Obbligazioni eccl. —  
Prestito nazionale 80, — Banca Toscana 1804, —  
Obbligazione tabacchi — Credito mobili. ital. 1229, —  
Azioni tabacchi 948,80 Banca italo-germanica —

VENEZIA, 15 marzo  
La rendita pronta cogli interessi a l. gennaio p.p. a 74,50, e per fini corr. pura cogli interessi da l. gennaio p.p. da 74,50.  
Azioni della Banca Veneta da L. 310,80 a L. —  
— della Banca di Cred. Ven. 290,50 —  
— Strade ferrate romane 131, — —  
— della Banca italo-germ. — — —  
Obbligaz. Strade ferrate romane — — —  
Da 20 franchi d'oro 22,82 — — —  
Banconote austriache 2,63 — — — p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 013 secca 73,50 f.c. Apertura Chiusura  
Prestig. nazionale 1866 4 ottobre 74,25 f.c. 74,25 f.c.  
Azione Banca naz. — 310,50 f.c. 310,50 f.c.  
" Banca di credito veneto 290,50 f.c. 290,50 f.c.  
" Regia Tabacchi — 879, — f.c. 879, — f.c.  
" Banca italo-germanica — 131, — f.c. 131, — f.c.  
" Generali romane — 431, — f.c. 431, — f.c.  
" Strade ferrate romane — 131, — f.c. 131, — f.c.  
" austro-italiane — 22,82 — f.c. 22,82 — f.c.  
Obbligaz. strade ferrate Vittorio Em. — 22,82 — f.c. 22,82 — f.c.  
" Sarde — — — —  
VALUTE de a  
Pezzi da 90 franchi 22,82 22,82  
Banconote austriache 362, — — —

Venezia e piazza d'Italia	de	de
della Banca nazionale	5 — 010	5 — 010

## Annunzi ed Atti Giudiziari

## ATTI GIUDIZIARI

Udine 17 marzo 1873.

Il sig. Giacomo fu Vincenzo Canciani di Udine, a mezzo del suo procuratore avv. Canciano Foramitti, rende avvisato il sig. Luigi Mattias di Cividale che prodrà Ricorso all' illustr. sig. Presidente del R. Tribunale in Udine per la nomina di un Perito, onde effettuar la stima della casa appartenente ad esso Mattias Luigi posta in Cividale, descritta in quel Comune censuario al N. 601 di pert. 0,34, rend. austr. L. 18,20.

CANCIANO AVV. FORAMITTI.

## AVVISO D' ASTA

Il giorno di Sabato 29 marzo a. c. verranno vendute all'asta dalla signoria di Tarvis.

## N. 3175 taglie abete mercantili

esistenti alla Sege di Lussnitz (fra Pontebba e Malborghetto).

L'asta sarà tenuta dalle due ore alle quattro pom. nella locanda Morocutti (Halaky) a Malborghetto.

Ogni offerente dovrà deporre la cessione del 10 010.

Le altre condizioni di pagamento ed altro sono specificate nel protocollo d'Asta.

Tarvis, il 12 marzo 1873.

Ispezione della Signoria Tarvis

BOEGL.

## DOLORI DI DENTI

sono questi causati da reumatismi o da denti cavi, sono positivamente alleviati a mezzo dell'acqua anametana per la bocca, del dott. J. G. Popp. Coll' uso contiunno fa scemare la troppa suscettività dei denti nel cambiamento di temperatura ed ovvia con ciò al ripetersi dei dolori. Si dimostra pure eminente nell' eliminare il cattivo odore del finto.

## PIOMBO PER I DENTI

del dott. J. G. Popp.

Questo piombo per i denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empire i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l' ulteriore dilatazione della carie, impedendo sifattamente l' ammarsi di avanzi mangereccio e delle scivole, nonché l' ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male dei denti).

Da ritirarsi;

In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Xicogna, in Trieste, farmacia reale fratelli Bindoni, in Genova, farmacia Marchetti, in Vico, Valerio, in Pordenone, farmacia Rovighio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötter, Ponz, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmac., in Bassano, L. Fabbri, in Padova, Roberti, farmac., Cognetti, farmac., in Belluno, Locatelli, in Sacile, Busetto, in Portogruaro, Malpiero.

## Empiastro vegetale per Calli

DEL PROF. SIGNOR

Eugenio Mikulitz

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indurimento.

Trovansi soltanto presso il vetrario G. MURCO in Mercatovecchio.

Un pezzo it. Lire una.

Contro vaglia postale di Lire 1.30 si spedisce in provincia.

Anno secondo

Vincite avvertite N. 23

## CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

## Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Per le grandi difficoltà che arraca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tutt'ora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell' interesse dei signori detentori di obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual prestito appartengono le cedole, serie e numero nonché il nome, cognome e domicilio del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenuta provvisoria) di controllare ad ogni estrazione i titoli datile in nota, avvertendo subito con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi, procurar loro anche l' esazione delle rispettive somme.

## Provvidenza annua anticipata

Da N. 1 a 5	Obbligazioni anche sopra diversi prestiti L. 0.35
6 a 10	> > > > 0.30
11 a 25	> > > > 0.25
26 a 50	> > > > 0.20
51 a più	> > > > 0.15

Diriggersi con lettera affrancata o personalmente, in UDINE alla Ditta **EMERICO MORANDINI** Contrada Merceria N. 924 di facciata la casa Masciadri.

N.B. Le Obbligazioni date in nota si controllano gratis colle estrazioni eseguite a spese.

La Ditta suddetta **acquista, cambia e vende** Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali ed accetta commissioni di Banca o Borsa.

3

EMERICO MORANDINI

## DAE MUSEO NAZIONALE D'ANTROPOLOGIA in Firenze

L' Illustra Professore **PAOLO MANTEGAZZA** ha indetto una lettera d' encomio alla Farmacia Reale A. FILIPPUZZI per il metodo con cui viene preparato

## IL NUOVO ELIXIR DI COCA

Questo certificato e con le ricerche continue dai depositari delle principali Città d' Italia sono fatti abbastanza rimarchevoli onde assicurare l' pubblico dello splendido successo ottenuto.

Viene raccomandato l' uso di questo valente e simpatico specifico a tutte queste persone soffrenti d' Ippocondria — nelle digestioni fangue e stentate — nei bruciamenti e dolori dello stomaco — nelle veglie prodotte per temperamento o male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

E accertata la benefica sua virtù contro i dolori intestinali e nelle diarree che seguono spesso per cattiva digestione e nell' esaurimento delle forze lasciate dall' abuso dei piaceri venerei.

## Olio di Fegato di Merluzzo cedrato

Questo importante medicinale che dalla casta medica viene continuamente ordinato in molte affezioni tanto agli adulti che ai fanciulli ha per se stesso un sapore nauseante e disgradevole.

Nel laboratorio **ANTONIO FILIPPUZZI** si ha trovato il metodo di curerlo facendogli acquistare un delicato sapore di cedro il quale non va ad alterare per nulla la sua azione.

Con questo metodo di preparazione viene tolta la necessità di adoperare acque aromatiche e streppi onde renderlo meno sgradevole, ed è provato che così riesce più digeribile, specialmente per i fanciulli che senza conoscere l' importanza lo tranguggiano con ripugnanza fatale allo stomaco.

**EDWARD'S DESICCATE D-SOUP NUOVO ESTRATTO DI CARNE PERFEZIONATO DELLA CASA FREDERICK KING & SON, DI LONDRA**  
BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico, e migliore d'ogni altro prodotto congenero.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell' esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salamentari, frigoriferi e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L' ITALIA  
ANTONIO ZOLLI  
Milano, via S. Antonio, 11

## NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

ed

## UN LEMBO DI CIELO

di

Medoro Savini

Presso l' Amministrazione  
del Giornale di Udine sono  
vendili alcune copie dei su-  
detti romanzi del simpatico  
scrittore.

Udine 1873, Tipografia Jacob Coimbra.

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO  
CARTE DA TAPPEZZERIA  
delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere  
presso MARIO BERLETTI  
UDINE via Cavour N. 610-616.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rolo in avanti.  
N.B. Ogni rolo copre una superficie di 8 metri quadri per cui 10 roli sono  
bastanti a coprire le pareti di una stanza di media grandezza.

PAGAMENTO A RATE  
VERE AMERICANE  
MACCHINE A CUCIRE  
SINGER  
HAUD MULLER & C.  
DEPOSITO A TORINO  
6, Via San F. da Paola, 6

Ricercansi Agenti per le principali Città

## ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

## ANTICA FONTE DI PEJO

L' acqua dell' **Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L' acqua di **Pejo** oltre a essere priva del gesso, che esiste in quella di Recoaro (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gassosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni ipocondrie, palpazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell' inverno, e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d' ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti**.

In UDINE presso i signori **Comelli, Comessatti, Filippuzzi e Fabris** farmacisti.

In PORDENONE presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista.

## OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell' annunziare il mio **olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo**, la dovrò spiegare il suo modo d' agire sull' animale economia, dicevo che, i principi minerali **iodo, bromo, fosforo**, intimamente combinati con questo **glicerolo**, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l' animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti quei casi, dove occorre o correggere la **naturale grancia**, o combattere disposizioni morbose o riparare a leste sofferenze dell' apparato linfoglandolare od a conseguenza di gravi e lunghe malattie.

B. nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l' ossigeno dell' aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d' **irrancidimento**. Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cambiamento di aggregazione molecolare dell' ossigeno, la virtù del quale questo gas acquista un potere ossidante, quale appunto offre l' ozono. E non ancora, che i grassi, poco o niente vengono scomposti nell' apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa, in istato d' emulsione, che è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonare, ove sotto influenza dell' alta temperatura e dell' umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropicogeno dell' ossigeno e la successiva ossidazione sono istantanee. Gli ioduri godono essi pure di tale proprietà, cosicché, vengono comunque impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cambiamento di stato allotropicogeno avviene nell' atmosfera che li circonda.

Il glicerolo, in generale, è quello di merluzzo, attivato quindi le funzioni respiratorie, per la proprietà che hanno di trasmettere l' ossigeno neutro in ossigeno attivo, ed il **glicerolo di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinfornato. Se tale mia maniera di spiegare l' azione di questi farmaci, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l' ardua sentenza: a me basta rilevare tentato di sollevare un lembo del deserto, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alle sofferenze umane.

Al medico l' ardua sentenza: a me basta rilevare tentato di sollevare un lembo del deserto, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alle sofferenze umane.